

mensa, uffici, informatica, telefonia, eccetera. (5-07710)

BARRAL. - *Al Ministro dei trasporti.* - Per sapere - premesso che:

dal mese di agosto del 1999, all'interno delle stazioni ferroviarie di Racconigi e Cavallermaggiore, entrambe in provincia di Cuneo, sono stati sospesi i servizi di biglietteria, con evidente disagio per l'utenza che si serve delle suddette stazioni;

per la stazione di Cavallermaggiore - di particolare importanza dal momento che serve anche l'utenza dei comuni limitrofi in quanto « capo tronco » della linea per Asti-Alessandria - si parla addirittura di soppressione del servizio;

è bene sottolineare che la stazione di Racconigi dispone di una biglietteria efficiente che è stata recentemente potenziata, fornendo tutti i servizi -:

se il Ministro sia a conoscenza di tale situazione di disagio per l'utenza;

come intenda adoperarsi presso la dirigenza delle Ferrovie dello Stato affinché rivedano la loro politica di « disservizi » nei confronti degli utenti-cittadini-contribuenti delle sopraindicate stazioni ferroviarie. (5-07711)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MATRANGA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

una ragazza costretta a stare su una sedia a rotelle non ha potuto partecipare ad una gita scolastica insieme con i suoi compagni di scuola a Monreale (Palermo);

si è trattato dell'ennesimo caso di carenza di mezzi e strutture, le cui spese

le ha fatte una giovane sfortunata che si è quindi sentita doppiamente discriminata;

ci sono migliaia di ragazzi portatori di *handicap* che aspettano fiduciosi di partecipare all'annuale gita scolastica di primavera;

il Giubileo è l'Anno Santo per tutti ma in particolar modo per chi ha bisogno di amore e solidarietà;

la scuola, insieme alla famiglia, in una società che avanza e che vuole essere all'altezza del nuovo millennio, deve dare strutture idonee per un inserimento di tutti, per dare sicurezza ai ragazzi più bisognosi -:

quali interventi si intendano adottare per consentire anche ai disabili inseriti nella scuola dell'obbligo di poter prendere parte a tutte le iniziative scolastiche ed extrascolastiche;

quali mezzi e risorse siano a disposizione delle scuole italiane, e di quelle siciliane in particolare, per aiutare i portatori di *handicap* a non sentirsi alunni di serie B. (4-29526)

CENTO. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

con il decreto ministeriale 24 febbraio 2000 il ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica ha attribuito alla Consip spa (società privata a capitale pubblico) compiti per la stipula di convenzioni per forniture di beni e servizi necessari al funzionamento degli uffici della pubblica amministrazione, in attuazione dell'articolo 26 della legge finanziaria 2000 (legge 23 dicembre 1999, n. 488);

l'attività consiste nell'espletamento di procedure di gara per la scelta del contraente, stipula di convenzioni o contratti quadro con le società aggiudicatrici, determinazione preventiva del fabbisogno di beni e servizi degli uffici dell'amministrazione statale, definizione degli *standard*, monitoraggio dei consumi degli uffici, in-

formazione e assistenza agli uffici statali per l'adesione alle convenzioni, supporto per specifiche esigenze dell'amministrazione;

l'affidamento dell'incarico alla Consip spa svuota di competenze il Provveditorato generale dello Stato, le cui attribuzioni erano state assegnate con legge e regolamento (decreto legislativo 5 dicembre 1997 n. 430, articolo 3, comma 4; decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1998, n. 154, articolo 4, comma 1, lettera e);

per effetto della citata normativa e della conseguente direttiva del ministro del tesoro del 18 giugno 1998, il Provveditorato generale dello Stato si era organizzato per gestire attività concernenti la determinazione delle esigenze di fabbisogno della PA, il *marketing* rivolto al mondo delle imprese, il monitoraggio delle spese degli uffici statali, la definizione di *standard* tecnici dei prodotti, le verifiche di laboratorio, il supporto e la consulenza giuridica per la definizione delle procedure di gara, l'ufficio legale per la stipula di contratti e la definizione di contratti tipo;

con bando in data 13 aprile 2000 la Consip spa ha avviato una gara comunitaria intesa a individuare una società che svolga «servizi di consulenza organizzativa, tecnico/merceologica e legale per lo studio di fattibilità e la realizzazione della struttura di servizio degli acquisti della Pubblica Amministrazione», per un importo presunto di lire 12 miliardi;

tale attività di consulenza per la cifra suddetta sarà volta, in sostanza, ad organizzare un modello organizzativo che consenta alla Consip di strutturare i propri uffici in una sorta di nuovo Provveditorato generale dello Stato;

al punto 7 del decreto ministeriale 24 febbraio 2000 viene stabilito che gli oneri per le attività affidate alla Consip spa in materia di pubbliche forniture dovranno rientrare negli stanziamenti già previsti per i rapporti in essere con la società stessa -:

quali costi reali, in termini di gestione diretta e indiretta da parte della Consip,

deriveranno all'amministrazione dal complesso delle operazioni in corso, legate all'applicazione del decreto ministeriale 24 febbraio 2000;

se i 12 miliardi previsti per l'affidamento del servizio di consulenza organizzativa, tecnico/merceologica e legale rientrano effettivamente negli stanziamenti già previsti per i rapporti in essere con la società;

se non sia più opportuno e razionale non disperdere le competenze e l'organizzazione del Provveditorato generale dello Stato, piuttosto che investire in una nuova e ambigua iniziativa di privatizzazione di un servizio di particolare delicatezza quale quello degli appalti pubblici;

se, piuttosto che spendere 12 miliardi per organizzare la Consip quale «struttura di servizio degli acquisti della P.A.», non sia economicamente più conveniente e formalmente più corretto utilizzare adeguate risorse per integrare eventualmente l'organizzazione del Provveditorato generale dello Stato alle nuove procedure che regolano gli acquisti scaturente dal disposto dell'articolo 26 della legge finanziaria.

(4-29527)

BIONDI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della sanità e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

con decreto n. 16555 del 12 gennaio 1999, il ministro dell'industria, commercio e artigianato ha concesso alla Isosar srl di Napoli di installare nel territorio del comune di Manfredonia (Foggia) un deposito di stoccaggio ed imbottigliamento di GPL, costituito da 12 serbatoi a tumulazione tronco piramidale da mc 5.000 cadauno e da mc 200 in bombole per una capacità complessiva di mc 60.200;

in detto decreto è testualmente riportata la dicitura secondo cui si considera «... acquisito in senso favorevole il parere della regione Puglia, ai sensi dell'articolo 4,

comma 9 del Decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1999, n. 420 ... »;

dagli atti della regione Puglia risulta che la richiesta di parere alla Regione stessa da parte del ministero dell'industria, commercio e artigianato è pervenuta solo in data 20 gennaio 1999 (protocollo n. 221) dopo cioè la data del 12 gennaio 1999 di emanazione del decreto già citato;

la richiesta di parere citata è stata comunque formulata dal ministero dell'industria, commercio e artigianato in data 16 dicembre 1999, per cui emergerebbe all'evidenza come il decreto di concessione alla società Isosar sia stato, in ogni caso, adottato senza il rispetto del termine di 120 giorni, trascorso inutilmente il quale (e solo dopo), si sarebbe potuto ricorrere alla previsione di cui al suddetto articolo 4, comma del 420/94;

il decreto n. 16555 appare, tra l'altro, privo della preventiva valutazione di impatto ambiente (VIA) a cura della competente commissione presso il Ministero dell'ambiente; valutazione che dovrà, tra gli altri aspetti, ponderare le conseguenze sull'ecosistema esistente delle opere cosiddette accessorie, quali il gasdotto della lunghezza di oltre 10 km, la costruzione di un nuovo tratto di linea ferroviaria di circa 2 km di collegamento alle infrastrutture ferroviarie di Frattarolo e l'adeguamento del pontile di attracco delle navi gasiera;

la nota n. 5182723 del 15 dicembre 1998 richiamata nel decreto del ministero dell'industria, commercio e artigianato, circa il parere favorevole espresso dal ministero dei trasporti e della navigazione all'accoglimento della istanza Isosar del 30 ottobre 1997 riguarderebbe un progetto diverso per ubicazione, caratteristiche ed opere accessorie a quello « ottobre 1999 » presentato in regione e comune per l'effettiva esecuzione;

tra le non poche diversità risultanti tra la soluzione tecnica presa a base della decretazione e quella definitiva di cui al progetto Isosar « Ottobre 99 » emergerebbe, tra l'altro, un diverso tracciato del

gasdotto che, mentre secondo la soluzione originaria era previsto esclusivamente su terraferma, in quella definitiva presenta uno sviluppo di circa 5 km sottomarini e per i restanti 5 km interrati su terraferma;

l'area effettivamente prescelta per l'ubicazione del deposito Isosar ricade nella zona 2 del Parco nazionale del Gargano in prossimità di un sito archeologico di valenza internazionale come Siponto, ai confini di un comprensorio già individuato (e comunicato alla Comunità europea) come zona protezione speciale ed a ridosso del SIC (sito di importanza comunitaria) « zone umide della capitanata », comprendente in particolare la riserva naturale « palude Frattarolo », la zona umida « Lago Salso » ex Daunia Risi e la zona umida Foce del Candelaro;

l'area di Manfredonia è stata dichiarata ad alto rischio ambientale e che un impianto con sole 200 fon di capacità, vale a dire un centocinquantesimo di quello che si vuole realizzare a Manfredonia è da considerarsi in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988 a rischio di incidente rilevante;

la costruzione e l'esercizio di siti di GPL rientrano nella disciplina del decreto legislativo 17 agosto 1999 n. 334 di recepimento della direttiva CEE 9682;

il ministero dei beni e delle attività culturali, in data 27 gennaio 2000, ha espresso parere negativo al progetto Isosar « Ottobre 99 », così come negativamente si è espresso anche con comunicati stampa l'ente nazionale Parco del Gargano;

i depositi costieri di GPL in Italia sono solo 3, di cui uno è in atto da anni presso la zona industriale di Brindisi, appare poco convincente una programmazione industriale e territoriale che individui proprio in Puglia un secondo sito (il più grande d'Italia) e, per di più, in una zona definita dal ministero dei beni e delle attività culturali di « qualità e di valore ambientale »;

secondo il piano dei trasporti indicato nel progetto Isosar « Ottobre 99 » si pre-

vede una movimentazione annua di oltre 200 convogli ferroviari composti da 12 ferrocisterne e di circa 15.000 tra autobotti ed autocarri, oltre a trasporti per via mare;

una tale movimentazione, a detta di molti esperti, appare incompatibile con l'attuale rete autostradale e ferroviaria e ove realizzata, determinerebbe gravissime ripercussioni sulla già difficile mobilità delle persone e sulle prospettive di sviluppo turistico, già oggi pesantemente penalizzato dalle difficoltà da parte dei vacanzieri di celermente raggiungere le località garganiche;

la comunità di Manfredonia è preoccupata dalle notizie circa l'installazione del deposito di GPL che, ove realizzato, sarebbe considerata, come ennesima, ulteriore aggressione al territorio, mentre grande è l'aspettativa di interventi di riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio per riparare ai guasti del passato -:

se i ministri interrogati non intendano accertare l'avvenuta osservanza di tutte le norme e procedure previste per la costruzione ed esercizio di depositi costieri di GPL;

se non ritengano di appurare l'esatta rispondenza dei pareri considerati acquisiti, così come riportati nel decreto del ministero dell'industria, commercio e artigianato, alle volontà effettive degli enti interessati ed al progetto Isosar che si intende di fatto realizzare;

se non credano opportuno accertare anche da un « punto di vista temporale », se il decreto del ministero dell'industria, commercio e artigianato sia stato emesso in conseguenza di avvenute adozioni di atti preliminari e propedeutici secondo le normative e procedure per la localizzazione di siti destinati a stoccaggio ed imbottigliamento di GPL in una località sottoposta, tra l'altro, alle leggi di tutela paesaggistica;

se i ministri interrogati alla luce di quanto esposto non ritengano di spendere, nelle more di tali accertamenti, l'efficacia del decreto del mini-

stero dell'industria, commercio e artigianato n. 16555. (4-29528)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano in dettaglio i quotidiani e periodici che abbiano ottenuto contributi dalla Presidenza del Consiglio, che quest'anno ha stanziato ben 190 miliardi di lire, cinque in più rispetto allo scorso anno;

quale sia l'importo relativo a ciascun giornale;

se non ritenga di rispondere con urgenza a questa interrogazione. (4-29529)

MALENTACCHI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sembra che la multinazionale Basf stia per commercializzare due prodotti fertilizzanti addizionati dal nuovo inibitore della nitrificazione (3,4 Dimetil pirazolo fosfato), denominato Entec 26 solo sulla base di una, non meglio precisata, autorizzazione temporanea;

i prodotti fertilizzanti citati proprio per la presenza dell'inibitore non sono previsti dalla legislazione vigente sia europea che nazionale -:

se corrisponda al vero che è stata rilasciata una autorizzazione alla commercializzazione dei fertilizzanti addizionati citati, da chi e sulla base di quali motivazioni e criteri;

se corrisponda al vero l'affermazione della multinazionale Basf, secondo la quale il 3,4 Dimetil pirazolo fosfato è una nuova molecola inserita nella normativa tedesca e, in caso affermativo, in quale se quella relativa ai concimi, dei fitofarmaci o altra;

quali dati tossicologici di supporto siano stati prodotti posto che la molecola in oggetto appare come un p.a. di tipo fitofarmacologico;

quale sia l'impatto ambientale a breve, medio e lungo periodo della citata molecola visto che influisce sulla vita dei batteri nitrificanti che sono utili e non dannosi;

quale sia l'impatto ambientale a breve, medio e lungo periodo della molecola che la Basf intende commercializzare nei confronti della fauna in generale;

se si tratti di una nuova molecola quale imposta paghi visto che i concimi pagano una Iva al 4 per cento e i fitofarmaci al 10 per cento;

se risulti che la nuova molecola prodotta dalla Basf risulta commercializzata in altri Paesi europei. (4-29530)

DE CESARIS. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

dal « *Messaggero* », cronaca umbra, del 25 marzo 2000 si è appreso che l'Enasarco, trasformatosi in fondazione, sta per sfrattare una famiglia che abita un immobile sito a Perugia nel popoloso quartiere di San Sisto;

la famiglia alla quale l'Enasarco non intende rinnovare il contratto di locazione non è morosa ed è composta da un pensionato, da sua moglie con gravi problemi di salute e da un figlio studente universitario;

il 31 maggio scade il contratto della famiglia in questione ed è l'unica famiglia di tutto il caseggiato alla quale non sarà rinnovato il contratto;

il segretario dell'Unione inquilini di Perugia Maurilio Turchetti ha lanciato l'allarme scrivendo lettere al prefetto, al sindaco e al questore chiedendo un intervento immediato;

la situazione vissuta dalla famiglia di Perugia non è un fatto isolato, ma coinvolge in Italia numerosi conduttori di alloggi di proprietà di enti previdenziali privatizzati, enti assicurativi e bancari, per i quali si sconta a tutt'oggi un assurdo e ingiustificato ritardo nella definizione dei

canoni con i previsti accordi integrativi di cui alla legge n. 431 del 1998 e del decreto ministeriale del ministero dei lavori pubblici del 5 marzo 1999 -;

quali siano i motivi addotti dalla Fondazione Enasarco per il diniego al rinnovo del contratto di locazione alla famiglia Perugia;

quali azioni di propria competenza intenda intraprendere allo scopo di permettere che sia loro rinnovato il contratto di locazione;

se non ritenga grave che ancora non si sia giunti alla definizione degli accordi integrativi per enti previdenziali privatizzati, assicurativi e bancari, previsti dalla legge n. 431 del 1998 e dal decreto ministeriale del 5 marzo 1999;

quali azioni intenda intraprendere affinché si giunga in tempi brevi alla stipula degli accordi integrativi tra associazioni dei proprietari e sindacati degli inquilini, e se non ritenga necessario giungere ad una apposita convocazione del ministero dei lavori pubblici per l'avvio degli accordi integrativi. (4-29531)

LUCHESE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere:

per quali motivi alle agenzie di stampa siano stati distribuiti ben 18 miliardi, due miliardi e 800 milioni in più rispetto allo scorso anno;

quali siano in dettaglio le agenzie che hanno ricevuto le somme e per quale importo;

quali siano stati i criteri di scelta;

se non ritenga di rispondere con urgenza a questa interrogazione. (4-29532)

LUCHESE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

una grande responsabilità hanno i Governi di sinistra: avere consentito l'invasione del Paese da parte di orde crimi-

nali provenienti da tutte le parte del mondo, l'aver consentito che chiunque potesse impunemente entrare e rimanere nella clandestinità;

ormai il danno enorme è stato fatto, il nostro Paese è impoverito (altro che risorsa!), non offre sicurezza, oltre a dare spettacoli di miseria in quanto tutte le strade d'Italia sono strapiene di extracomunitari che chiedono soldi, od offrono mercanzie;

il degrado nelle città è enorme, nulla si fa per affrontare nei modi dovuti la situazione, mentre gli italiani, impauriti, sono costretti a subire le conseguenze della miope e grottesca politica delle frontiere aperte e del lassismo dei governi della sinistra;

se abbia letto i fatti di cronaca nera sui giornali del 25 aprile: Pasqua di sangue a Milano, due prostitute marocchine uccise a coltellate; furto in casa: anziana muore d'infarto; rissa tra disperati dell'est in un dormitorio tugurio; ladro d'auto la spintonata, batte la testa e muore; malmenato e rapinato da sei marocchini, ecc.;

se ritengano che questo Paese sia stato reso civile e democratico da questi Governi di sinistra che hanno spalancato le porte alla criminalità extracomunitaria, non sapendo neanche affrontare e sconfiggere quella nostrana;

se ritenga che la nostra gente debba vivere nella paura, debba continuare ad essere violentata, derubata, rapinata, massacrata dagli extracomunitari;

se non si ritenga di mandare subito via tutti gli extracomunitari sprovvisti di permesso di soggiorno, di vigilare sulle coste per impedire gli sbarchi; di rispedire subito chiunque violi le nostre leggi.

(4-29533)

CALDEROLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della sanità ha assunto l'iniziativa di distribuire contestualmente

all'invio dei certificati elettorali per i prossimi *referendum* del 21 maggio 2000 un tesserino con il quale i cittadini sono chiamati a dichiarare la propria intenzione di donare i propri organi dopo la morte a scopo di trapianto; più precisamente da informazioni assunte dall'interrogante risulta che i tesserini siano stati inviati dal ministero alle prefetture, che a loro volta li consegneranno ai comuni per il recapito ai destinatari unitamente a detti certificati elettorali;

questa procedura non è prevista dalla legge citata né dal decreto ministero sanità 8 aprile 2000 e la volontà eventualmente manifestata non avrà efficacia vincolante —:

se questa iniziativa del ministero della sanità non integri il reato di « attentato ai diritti politici dei cittadini » di cui all'articolo 294 del codice penale, ben potendosi, attraverso l'artificio dell'indebito abbinamento della consultazione referendaria alla consegna di un documento (peraltro non previsto dalla legge) relativo ad una materia di così grande importanza ed interesse per l'opinione pubblica, ingenerare un abnorme interesse sulla consultazione referendaria, cosa che potrebbe determinare taluno ad esercitare i propri diritti politici in modo difforme da quanto liberamente deciso inducendo artificiosamente la partecipazione al voto e così alterando i risultati della consultazione.

(4-29534)

LUCÀ. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 341 del 1990, « Riforma degli ordinamenti didattici universitari », con l'articolo 4, comma 2, prevede che le università provvedano alla formazione degli insegnanti delle scuole secondarie per mezzo di specifiche scuole di specializzazione;

le Sis (Scuole interateneo di specializzazione per gli insegnanti della scuola

secondaria) regionali, che sono state attivate presso le università di molte regioni, a partire dall'estate licenzieranno, di conseguenza, docenti dotati dell'abilitazione all'insegnamento;

nelle graduatorie permanenti istituite dall'articolo 2 della legge n. 124 del 1999, però, potranno confluire solo coloro che hanno conseguito l'abilitazione per mezzo del concorso ordinario per titoli ed esami, oppure tramite il cosiddetto « corso-concorso » (o corso abilitante), riservato ai non abilitati in possesso di almeno trecentosessantasei giorni di servizio continuativo;

gli insegnanti abilitati dalle Sis per ottenere la specializzazione devono sostenere circa trecento ore di tirocinio nelle scuole, e attestare la frequenza obbligatoria a circa settecento ore di corsi e laboratori, al fine di sostenere un esame finale di abilitazione che servirà ad accertare e certificare il possesso complessivo delle capacità professionali delle specializzande, nell'ottica, oltretutto, di un necessario adeguamento agli standard europei;

nonostante questo e nonostante il richiamo normativo contenuto nella legge n. 341 del 1990, non esiste attualmente alcun cenno riguardo all'integrazione nelle graduatorie permanenti degli insegnanti che ottengano dalle Sis regionali l'abilitazione all'insegnamento -;

se i Ministri competenti non ritengano opportuno chiarire quali siano le motivazioni alla base di una scelta legislativa che appare visibilmente contraddittoria;

se non ritengano quantomeno equo che le mille ore di formazione nella scuola, di cui trecento di tirocinio, che vengono richieste agli abilitati delle Sis debbano essere considerate almeno equipollenti ai trecentosessanta giorni di servizio richiesti agli insegnanti precari non abilitati;

quali iniziative intendano adottare al fine di parificare, per le graduatorie previste dalla legge 124 del 1999, l'esame di abilitazione delle Sis al cosiddetto « corso-concorso » per titoli e per esami. (4-29535)

FAGGIANO. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

il comune di Latiano ed altri comuni della provincia di Brindisi nel periodo intercorrente tra il 15 aprile ed il 15 novembre 2000, ha inviato ai propri cittadini gli avvisi di liquidazione degli accertamenti ICI relativi agli anni 1993-1994-1995-1996;

l'inoltro è avvenuto nel rispetto dei tempi previsti dalla legge, ciò a differenza di quanto accaduto in altri comuni i cui ritardi hanno determinato un intervento del Governo al fine di prorogare i termini di scadenza degli accertamenti;

gli avvisi notificati ai cittadini dall'ufficio tributi del comune riguardavano presunte evasioni per parziali versamenti dell'imposta obbligando al pagamento della parte non versata maggiorata dalla mora e dagli interessi legali decorrenti dall'anno di imposizione del tributo;

la gran parte di questi versamenti parziali erano dovuti a calcoli dell'imposta effettuati sulle rendite catastali presunte visto che quelle definitive non sono mai state notificate dal catasto ai cittadini;

la legge finanziaria 2000 sancisce che il catasto deve direttamente notificare ai cittadini le rendite definitive e stabilisce l'illegittimità dell'applicazione delle sanzioni e degli interessi sulla differenza tra rendita presunta e definitiva ove quest'ultima non sia stata notificata con le modalità su indicate;

il chiarimento avutosi con la nuova finanziaria, ha reso impossibile il ricorso dei cittadini dei Comuni interessati contro gli avvisi di liquidazione visto che gli atti erano già divenuti esecutivi creando il paradosso che l'efficienza in questi casi degli uffici tributi, ha privato i cittadini della possibilità di un rimborso, mentre il ritardo nell'invio degli avvisi di liquidazione da parte di altri numerosi Comuni italiani ha agevolato cittadini ritardatari che

hanno così potuto beneficiare di quanto previsto dall'ultima legge finanziaria -:

quali provvedimenti urgenti si intendano intraprendere per sanare una situazione che vede da una parte un'amministrazione adempiente ai suoi doveri nei tempi prestabiliti e cittadini che hanno pagato more ed interessi legali, dall'altra amministrazioni comunali che, inadempienti nei termini, hanno beneficiato di una proroga che ha difatti permesso l'applicazione di una nuova norma che non prevede più il pagamento della mora e degli interessi per i tributi dovuti, rischiando così di vanificare un fondamentale concetto di giustizia fiscale ed equità di trattamento tra cittadini contribuenti. (4-29536)

FRATTINI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

in occasione dei pareri sullo schema di decreto legislativo in materia di personale della carriera prefettizia, le competenti commissioni della Camera e del Senato hanno concordemente osservato che la legge delega aveva previsto un diritto al reinquadramento, stabilendo i relativi oneri;

tuttavia, il decreto delegato rinvia per la copertura di tali oneri alla disponibilità esistente per il contratto collettivo nazionale della categoria;

tale meccanismo non è rispettoso della normativa vigente per la copertura degli oneri di finanza pubblica, giacché confonde impropriamente l'onere connesso al reinquadramento del personale prefettizio - che dovuto alla legge e costituente l'adempimento di un antico debito per il riequilibrio di posizione della categoria - con il diverso onere derivante dal normale procedimento di contrattazione;

tale improprio inserimento del costo del riequilibrio della carriera sarebbe destinato a ridurre enormemente le disponibilità, già scarse, per il contratto -:

se intenda correggere, osservando i rilievi del Parlamento, il decreto dele-

gato prima della emanazione, delineando in modo corretto la distinzione degli oneri per il riequilibrio nella carriera prefettizia rispetto alle spese occorrenti per il contratto, che sono materia del tutto diversa;

se a tali fini il Governo intenda con immediatezza individuare, per la perequazione del personale prefettizio a quello già contrattualizzato, la quota parte da prelevare dallo stanziamento di 100 miliardi di cui all'articolo 19, comma 2 della legge finanziaria per l'anno 2000;

se tale quota parte debba essere non inferiore a 40 miliardi, importo risultante da calcoli effettuati in sede tecnica;

se il Governo intenda, e per quali importi, attingere con immediatezza, per il distinto titolo del contratto 2000-2002, alla disponibilità stabilita dallo stesso articolo 19, comma 2 legge finanziaria 2000 per il personale non contrattualizzato di cui all'articolo 2, comma 4 decreto del Presidente della Repubblica n. 29/1993 (236 miliardi per l'anno 2000, 660 miliardi per l'anno 2001 e 850 miliardi per l'anno 2002);

se intenda porre immediato rimedio alla mancanza di copertura per l'aumento di organico di 88 viceprefetti, che è stato inevitabilmente differito alla prossima legislatura;

se intenda fissare al 1° gennaio 2000 la decorrenza dei trattamenti economici derivanti dal riequilibrio e dalla perequazione, per il necessario adeguamento temporale con tutti gli altri contratti che decorrono da tale data. (4-29537)

FAGGIANO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

dal 26 marzo 2000, a seguito dell'entrata in vigore dei nuovi orari estivi, le due maggiori compagnie aeree facenti scalo a Brindisi, Alitalia ed AirOne, hanno modificato il loro piano di voli determinando

una ulteriore riduzione del servizio di aerotrasporto con notevoli disagi per i passeggeri;

la compagnia aerea AirOne, recentemente insediata a Brindisi, ha ridotto il numero di voli giornalieri sulla tratta Brindisi-Roma passando da due ad uno, nonostante mesi addietro avesse annunciato la volontà di potenziare il suo servizio su Brindisi prefigurando addirittura un nuovo collegamento con Milano-Linate;

la compagnia aerea Alitalia ha modificato l'orario di partenza del volo da Brindisi per Roma anticipandolo alle ore 06,45 ed ha inoltre riprogrammato i voli pomeridiani con partenza da Brindisi per Roma, creando un buco di cinque ore tra i due voli, ed i voli da Roma per Brindisi alle ore 17,30 ed alle ore 21,25 lasciando così un buco di sei ore tra gli unici due voli pomeridiani;

anche la compagnia aerea AirOne ha modificato l'orario del suo unico volo per Roma con partenza da Brindisi alle ore 06,15 e ritorno da Roma alle ore 21,30 aggravando la situazione degli utenti in maniera preoccupante;

la compagnia ItAlAir che operava sulla tratta Brindisi-Bologna-Napoli, ed ancor prima anche Pisa, ha abbandonato improvvisamente lo scalo di Brindisi;

l'aeroporto di Brindisi ha un bacino d'utenza comprendente l'intera provincia di Brindisi, l'intera provincia di Lecce e parte della provincia di Taranto ovvero un'utenza superiore al milione di cittadini;

l'esiguità del numero dei voli condiziona pesantemente la qualità ed efficienza del servizio ponendo i cittadini di fronte ad una programmazione troppo rigida; inoltre l'orario delle partenze mattutine obbliga gli utenti ad iniziare la propria giornata di viaggio o lavoro prima dell'alba con i conseguenti disagi che da queste conseguono;

tali disagi si ripercuotono enormemente su coloro i quali fruiscono del ser-

vizio di aerotrasporto per motivi di lavoro costretti ad anticipare di un giorno la partenza, con ulteriore aumento delle spese, o a partire all'alba affrontando la giornata di lavoro sicuramente non freschi, riposati e quindi efficienti;

la riorganizzazione dei voli delle citate compagnie aeree va di pari passo con i ritardi nella realizzazione dei lavori programmati dalla Seap (da tempo finanziati dal Governo con oltre 10 miliardi), tra cui un progetto di quattro miliardi per il nuovo impianto di aria condizionata, la cui partenza è bloccata causa il non ancora ottenuto via libera da parte dell'Enac (Ente Nazionale Aviazione Civile), oltre a ritardi gravi per l'esecuzione dei lavori di adeguamento della struttura e dell'area parcheggio;

la volontà di fare dell'Italia la sponda europea verso i Balcani ed il Mediterraneo si basa necessariamente anche sulla efficace ed efficiente dotazione infrastrutturale, e quindi anche aeroportuale, delle regioni meridionali tra le quali la Puglia, e Brindisi, occupano una posizione geopoliticamente strategica -:

quali interventi urgenti si intendano intraprendere per conoscere le motivazioni che hanno portato le citate compagnie aeree alla riduzione dei già esigui collegamenti ed al cambiamento degli orari e per rianimare lo scalo aeroportuale di Brindisi attraverso un potenziamento dei collegamenti a vantaggio di un'utenza pari ad oltre un milione di cittadini ed in linea con il ruolo che Brindisi e la Puglia svolgeranno nei traffici euro-mediterranei-balcanici dei prossimi anni;

quali siano le reali motivazioni che hanno fino ad oggi ostacolato l'approvazione da parte dell'Enac del progetto per il nuovo impianto di condizionamento dell'aeroporto di Brindisi oltre all'esecuzione degli altri lavori programmati e quali provvedimenti si intendano assumere per superare questa fase di stallo. (4-29538)

TATARELLA, AMORUSO, MARENCO, POLIZZI e GISSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 16 aprile 2000, ad Andria si è votato anche per il rinnovo del Consiglio comunale;

vi erano solo due candidati alla carica di primo cittadino, Vincenzo Caldarone, sindaco uscente, per il centrosinistra e Benedetto Fucci per il centrodestra;

lo spoglio ufficiale delle schede è terminato solo alle 3 di martedì mattina;

alle 23 e 50 di lunedì, però, il sindaco Caldarone annunciava, in base ai dati in suo possesso, di aver vinto per soli 44 voti. A quell'ora erano ancora aperte tre sezioni, la 40, la 59 e la 67;

i dati raccolti dai rappresentanti di lista del centrodestra, al contrario, davano per vincente Benedetto Fucci con uno scarto di 250 voti;

da numerosi atti documentali e da altrettante numerose testimonianze il voto di Andria sembra essere stato manipolato da numerosissime irregolarità, che sono state già oggetto di denuncia alla Magistratura penale ed al più presto saranno poste al vaglio della giustizia amministrativa;

in alcune sezioni il numero dei voti espressi sarebbe addirittura superiore a quello dei votanti;

alcuni presidenti di seggio avrebbero consegnato solo il giorno dopo numerose schede elettorali non votate e rimaste stranamente in loro possesso;

centinaia di voti al candidato del centrodestra sarebbero stati dichiarati irregolarmente nulli, mentre altri voti, almeno dubbi, sarebbero stati attribuiti illegittimamente al candidato del centro-sinistra;

tutte le operazioni elettorali si sono svolte in un clima di disordine ed irregolarità diffusa, senza il rispetto delle regole, delle formalità e delle cautele imposte dalle leggi elettorali;

molti plichi sono stati trasmessi dai seggi elettorali al Comune aperti e non scortati da agenti di polizia;

durante tutta la campagna elettorale ed anche nei giorni del voto e dello spoglio gli apparati comunali legati al sindaco in carica e al candidato alla Presidenza della Giunta regionale, già ex sottosegretario agli interni ed ex sindaco della città, hanno esercitato una influenza scorretta e condizionante sugli elettori;

la segretezza del voto e la certezza dei risultati sono state minate da troppe pressioni e da molte irregolarità;

nella città si avverte uno stato di viva tensione per un risultato che dalla maggioranza dei cittadini viene sentito come falso ed arbitrario —:

se sussistano le condizioni per l'immediato annullamento delle operazioni di scrutinio;

quali iniziative intenda adottare per l'accertamento delle irregolarità denunciate;

quali provvedimenti intenda promuovere nei confronti dei responsabili delle violazioni di legge accertate. (4-29539)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 6 aprile 2000 a San Salvo Marina (Chieti) un autotreno proveniente da Bojano (Campobasso) e diretto ad Ancona con un carico di 8 mila polli vivi si è rovesciato in una scarpata causando la morte di almeno 6 mila animali certificata dal Servizio Veterinario Ausl di Lanciano-Vasto —:

se il trasportatore fosse stato provvisto delle necessarie autorizzazioni igienico-sanitarie e se avesse ottemperato agli obblighi del decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 388, in materia di protezione degli animali durante il trasporto, in particolare riguardo alla densità massima dei volatili;

quali provvedimenti intenda prendere per la tutela dei polli trasportati, predisponendo regolari controlli in particolare nelle aree ad elevata concentrazione di allevamenti come quella del Molise.

(4-29540)

ROSSETTO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 3 maggio 1999, il cittadino romeno Racz Eduard, nato il 10 dicembre 1969 a Oradea (Romania), in possesso del passaporto ordinario S-0515767 rilasciato il 7 giugno 1994 dal Governo romeno con scadenza il 7 giugno 2004, ha presentato domanda per il permesso di soggiorno presso la questura di Bergamo (ricevuta C087425);

in data 3 giugno 1999, la cittadina romena Boldijar Anisoara Maria, nata il 18 ottobre 1977 a Viseu de Sus (Romania), in possesso della dichiarazione consolare n. 04183155 rilasciata il 29 aprile 1999 dal Consolato Generale di Romania, ha presentato domanda per il permesso di soggiorno presso la questura di Bergamo (ricevuta C115782);

in data 27 aprile 1999, il cittadino romeno Szkoropan Titus, nato il 13 novembre 1981 a Borsa (Romania), in possesso del passaporto ordinario n. 6498 rilasciato il 23 novembre 1998 dal Consolato generale di Romania, ha presentato domanda per il permesso di soggiorno presso la questura di Bergamo (ricevuta E608650);

in data 17 febbraio 1999, il cittadino romeno Danci Sorin, nato il 20 luglio 1977 a Borsa (Romania), in possesso del passaporto ordinario n. 002005159 rilasciato il 21 agosto 1995 dal Governo romeno con scadenza 21 agosto 2000, ha presentato domanda per il permesso di soggiorno presso la Questura di Bergamo (ricevuta C087425);

il cittadino romeno Boldijar Vasile, nato il 31 agosto 1970 a Viseu de Sus (Romania), in possesso del passaporto or-

dinario n. 002025967 rilasciato il 3 ottobre 1995 dal governo romeno, ha richiesto il riesame, da parte della questura di Bergamo, della sua domanda per il permesso di soggiorno;

in data 30 giugno 1999, il cittadino romeno Corduneanu Ioan, nato il 5 novembre 1971 a Dothesti (Romania), in possesso del passaporto ordinario n. 000367481 rilasciato il 3 marzo 1995 dal governo romeno con scadenza il 3 marzo 2000, ha presentato domanda per il permesso di soggiorno presso la questura di Milano (ricevuta A497077);

in data 30 giugno 1999, il cittadino romeno Carp Mihal-Cristian, nata il 21 luglio 1972 a Oteleni (Romania), in possesso della dichiarazione consolare n. 5641 rilasciata il 3 giugno 1999 dal Consolato generale di Romania, ha presentato domanda per il permesso di soggiorno presso la questura di Milano (ricevuta A497080);

in data 1° luglio 1999, il cittadino romeno Deaconu Dorel, nato il 6 dicembre 1969 a Negresti (Romania), in possesso del passaporto ordinario n. 009 rilasciato il 27 giugno 1995 dal governo romeno con scadenza 27 giugno 2000, ha presentato domanda per il permesso di soggiorno presso la questura di Milano (ricevuta A497079) —:

quale sia lo stato di avanzamento delle pratiche indicate in premessa.

(4-29541)

DE CESARIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 7 della legge n. 140 del 1997 prevede la dismissione straordinaria per almeno 3000 miliardi del patrimonio degli enti previdenziali pubblici;

un ordine del giorno, accolto dal Governo, in sede di votazione finale del provvedimento ha previsto che tale dismissione dovesse riguardare in via prioritaria immobili ad uso non residenziale;

il programma di dismissione degli immobili, sulla base delle procedure straordinarie previste dalla legge n. 140 del 1997, interessa, quindi, fundamentalmente immobili ad uso non residenziale e una parte minima di immobili ad uso residenziale definibili di pregio, sulla base delle circolari del Ministro del lavoro e della previdenza sociale;

la restante parte del patrimonio ad uso residenziale degli enti previdenziali pubblici, non definibile di pregio, deve, quindi, seguire le procedure ordinarie previste dal decreto legislativo n. 104 del 1996, nonché dalle successive circolari e decreti applicativi del Ministro del lavoro e della previdenza sociale;

un diverso comportamento determinerebbe una disparità di trattamento tra gli inquilini non ammissibile dal punto di vista della trasparenza delle procedure e non accettabile dal punto di vista dell'equità;

l'Unione inquilini di Milano ha reso noto, invece, come rientri nel lotto degli immobili da dismettere sulla base della legge n. 140 del 1997, uno stabile ad uso abitativo dell'Inpdai, situato in via Pavia, 3 nel comune di Milano, il quale non rientra nelle caratteristiche di pregio previste dalle diverse disposizioni sopra ricordate;

ciò comporta, evidentemente, un danno agli inquilini che vedrebbero il proprio immobile venduto con modalità diverse e maggiormente onerose rispetto a quelle previste dalla normativa vigente, in particolare il decreto legislativo n. 104 del 1996 e la circolare del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 26 agosto 1999;

l'immobile in questione potrebbe essere sostituito con altro immobile, preferibilmente ad uso non abitativo -;

se non ritenga opportuno intervenire affinché l'immobile in questione sia escluso dal procedimento di vendita sulla base delle procedure straordinarie previste dalla legge n. 140 del 1997 e rientri, regolarmente, nelle procedure ordinarie di

dismissione previste dal decreto legislativo n. 104 del 1996 e dalla circolare del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 26 agosto 1999. (4-29542)

TOSOLINI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

le aree intorno a Malpensa 2000 sono densamente urbanizzate da anni. L'aerostazione è senza dubbio strategica per il « sistema Paese » e pertanto alle ricadute negative deve essere conferita la massima attenzione;

uno degli aspetti salienti nella tutela delle popolazioni esposte al forte impatto acustico è la definizione delle rotte di involo e atterraggio, ovvero la loro proiezione al suolo;

il Ministro dei trasporti, senza consultare gli enti locali, ha decretato in tempi recentissimi in via sperimentale, una nuova definizione delle rotte sull'aerostadio di Malpensa, spalmandole su un territorio più ampio e allargando di fatto il fronte del disagio provocato ai cittadini che vivono nelle aree limitrofe al sedime aeroportuale;

gli aviogetti sino al 26 marzo 2000, danneggiavano particolarmente una fascia di cittadini di due frazioni del comune di Somma Lombardo, ovvero Maddalena e Coarezza, i quali si sono rivolti alla magistratura denunciando la violazione dei disposti del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° marzo 1991;

il pronunciamento in tal senso è stato a loro favore ed è ragionevole supporre che ampliando, anche solo temporaneamente, il fronte acustico aeroportuale, altri cittadini e sindaci possano ricorrere con procedura d'urgenza alla magistratura;

la spalmatura delle rotte e la despecializzazione delle piste decisa dal Ministro dei trasporti causa attualmente preoccupanti problemi gestionali all'aerostadio con ritardi nei decolli che toccano anche le tre ore, ma soprattutto generano un alto li-

vello di conflittualità sociale tra le amministrazioni limitrofe al sedime aeroportuale;

nel Paese è in vigore la legge n. 447 del 1995 i cui decreti attuativi per il contenimento dell'inquinamento acustico sono stati emanati il 30 ottobre 1997;

il Ministro dell'ambiente, di concerto con quello dei trasporti, in relazione ai succitati decreti attuativi, ha emanato il 3 dicembre 1999 un decreto recante procedure antirumore e zone di rispetto degli aeroporti, il quale agli articoli 3 e 4 affronta il problema della definizione delle rotte;

all'articolo 3, comma 2, lettera a) del decreto si fa riferimento all'ottimizzazione delle proiezioni al suolo delle rotte a tutela delle popolazioni esposte..., mentre al seguente comma 4 si fa esplicito richiamo all'articolo 5 del decreto ministeriale 31 ottobre 1997 che delega a una serie di soggetti pubblici ed agli enti territoriali locali, riuniti in una apposita commissione aeroportuale, la definizione delle procedure antirumore che sono adottate con provvedimento del direttore della circoscrizione aeroportuale;

l'Enac nel dicembre scorso ha dato incarico ai direttori delle circoscrizioni aeroportuali nazionali di costituire dette commissioni aeroportuali. A Malpensa la commissione in oggetto risulta solo parzialmente costituita;

lo scorso 10 aprile il direttore generale del Siar del ministero dell'ambiente, dottor Clini, ha comunicato con lettera protocollo 1949/2000/SIAR ai soggetti istituzionali, pubblici e privati, descritti all'articolo 5 del decreto ministeriale 31 ottobre 1997, che della commissione aeroportuale in questione devono far parte tutti i sindaci dei comuni interessati anche se posti al di fuori della isofona 60dB(A)Lva -:

se non ritenga di revocare con provvedimento d'urgenza il periodo sperimentale della spalatura delle rotte di decollo nonché di astenersi dall'emanare ulteriori decreti in assenza di un previo parere

favorevole da parte della Commissione di cui all'articolo 5 del decreto ministeriale 31 ottobre 1997, l'unico organo deputato ad elaborare una corretta definizione delle rotte di involo e atterraggio. (4-29543)

CANGEMI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

si sta diffondendo fra i docenti precari che hanno frequentato la sessione riservata, prevista dalla legge n. 124 del 1999 una forte preoccupazione circa la definizione del percorso di reclutamento previsto dalla normativa;

in particolare appare urgente istituire in tempi brevi la graduatoria permanente prevista dalla legge;

ogni ulteriore ritardo nel consentire questo fondamentale adempimento renderebbe confusa ed ingestibile una situazione di per sé strutturalmente complicata;

appare quindi necessario che il Ministro emani immediatamente gli atti di sua competenza chiarendo rispetto alle ipotesi circolate i numerosi punti oscuri o controversi;

a questo proposito risulta elemento incongruo e quindi da correggere la prevista non rilevanza di titoli scientifici, dell'espletamento del servizio militare, della presenza di eventuali *handicap*, eccetera;

perplexità - ed un possibile contenzioso - suscita inoltre la soluzione della divisione in quattro fasce, con ulteriori elementi di penalizzazione (ad esempio il diverso numero di province in cui è possibile presentare domande) -:

se non ritenga di dover intervenire sui punti segnalati al fine di emanare norme attuative chiare e coerenti con la finalità della legge di dare soluzione al problema del precariato;

se non ritenga necessario emanare immediatamente le disposizioni necessarie per la formazione della graduatoria permanente. (4-29544)

VALDUCCI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 14 ottobre 1999 il professor Franco Barberi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento della protezione civile, e l'avvocato Mario Testa, presidente dell'Aero Club d'Italia, hanno firmato la convenzione tra i due enti precedentemente approvata nel suo testo definitivo dal consiglio federale dell'8 ottobre 1999, con le seguenti disposizioni:

a) l'Aero Club d'Italia predisporrà un piano di attività, da sottoporre all'approvazione del dipartimento, finalizzato a sviluppare e ottimizzare l'uso del mezzo aereo a supporto delle operazioni di protezione civile;

b) per l'attuazione del piano, il dipartimento fornirà all'AeCI un contributo annuo che sarà determinato sulla base del numero di aeromobili richiesti, delle basi attrezzate per le operazioni di manutenzione, dei piloti da istruire, da corrispondersi in rate trimestrali;

esula dagli scopi istituzionali dell'Aero Club d'Italia la possibilità di svolgere attività di tipo imprenditoriale del genere oggetto dell'affidamento da parte del dipartimento della protezione civile (attività di perlustrazione aerea, dietro compenso, allo scopo di segnalare l'esistenza di incendi);

non è possibile che il servizio in discussione venga affidato all'AeCI mediante trattativa privata e quindi al di fuori di un confronto concorrenziale mediante gara;

nell'ipotesi in cui effettivamente l'AeCI entrasse nel mercato della perlustrazione aerea in funzione antincendio, esso assumerebbe per ciò stesso la qualifica di soggetto imprenditoriale, in quanto appunto esercente anche attività d'impresa. In questo caso tuttavia dovrebbero trovare applicazione nei suoi confronti tutte le disposizioni preordinate a tutelare il libero svolgimento della competizione commerciale fra le imprese. Fra queste

assumerebbero particolare rilievo le norme che vietano in linea di principio gli aiuti di Stato non riconducibili ad alcuna delle tassative ipotesi previste e quelle che impongono ad un'impresa pubblica di beneficiare di condizioni di privilegio che non siano strettamente necessarie ad assolvere alla missione di interesse pubblico per le quali sono istituite;

l'AeCI beneficia di regolari sovvenzionamenti pubblici ed altresì di importanti sussidi statali indiretti, ai quali si aggiungerebbero ulteriori contributi pubblici per l'acquisto degli aerei da destinare alla perlustrazione -:

se non si ritenga opportuno intervenire al fine di evitare il gravissimo pregiudizio che attraverso l'operazione sopra citata verrebbe inferto alle altre imprese che, faticosamente, sono ormai da decenni attive nel medesimo campo e che, in pratica, verrebbero estromesse dal mercato, in spregio ai più consolidati principi giuridici in materia. (4-29545)

BOCCIA. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

un dirigente regionale che alla data del 31 dicembre 1997 ha maturato quaranta anni di servizio utile alla pensione con un coefficiente di rendimento pari al 95,2 per cento ed ha proseguito la sua permanenza in servizio maturando un ulteriore periodo contributivo fino al collocamento in pensione - 31 marzo 2000 - pari a due anni e tre mesi, è ritenuto dalla regione, su verbali a disposizione dell'INPDAP, non produttivo di alcun coefficiente di rendimento pensionistico, nonostante sia stato raggiunto il coefficiente massimo previsto dall'articolo 3, ultimo comma della legge 27 luglio 1965, n. 965 cioè « 1 o 100 per cento »;

in tutta la normativa specifica emanata dal 1992 in poi (decreto legislativo n. 503 del 1992 - legge n. 724 del 1994 e legge n. 335 del 1995) non risulta sancito alcun principio secondo il quale la massa

di contributi che l'INPDAP riscuote per i servizi prestati dai propri iscritti oltre il quarantesimo anno di contribuzione utile a pensione, non produca alcun coefficiente di rendimento del trattamento di quiescenza;

il mancato raggiungimento a quaranta anni del 100 per cento previsto dalla Tabella A legge n. 965 del 1965 con conseguente riduzione del coefficiente al 95,2 per cento provoca una perdita del 4,8 per cento che in termini economici significa un minore importo di pensione di lire 4.086.000 all'anno per tutta l'aspettativa di vita da pensionato (statisticamente calcolata in almeno dieci anni);

il versamento dei contributi per altri due anni e tre mesi, pari al 9,55 per cento del trattamento economico, è pari ad un importo di lire 21.678.000;

la mancata attribuzione del prescritto coefficiente di rendimento - per due anni e tre mesi - pari al 4,5 per cento della retribuzione media pensionabile di lire 94.500.000, è pari ad un importo di lire 4.252.000 all'anno per tutta l'aspettativa di vita da pensionato;

si avrebbe, tra minori benefici e maggiori oneri, quanto segue: a) minori benefici lire 83.380.000; b) maggiori oneri lire 21.678.000; per un totale complessivo di lire 105.058.000;

di contro l'INPDAP avrebbe il seguente beneficio secco: a) n. 29,25 mensilità di contributi pensionistici incassati pari a lire 74.110.000; b) n. 29,25 mensilità di pensioni erogate in meno pari a lire 185.024.000; per un totale di lire 259.134.000;

è evidente che tale situazione colpisce il lavoratore per essersi legittimamente avvalso di una facoltà che gli ha permesso di permanere in servizio oltre i quaranta anni, cioè per aver versato più contributi pensionistici -:

quali azioni intenda intraprendere il Ministro del tesoro, del bilancio e della

programmazione economica per correggere questa palese stortura. (4-29546)

COLLAVINI. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

nella regione Friuli-Venezia Giulia, la più esposta a est, l'emergenza clandestini diventa sempre più forte e pressante, in particolare con l'avvento della buona stagione, che in passato ha già dimostrato di favorire le trasmissioni dai Paesi dell'Est verso l'Italia;

nel corso del 1999 i clandestini extracomunitari rintracciati dalle forze dell'ordine, nella sola provincia di Udine ammontano a quasi 1.400 unità: di questi, 1.211 sono stati espulsi dal nostro Paese con decreto d'intimazione, 52 con l'accompagnamento, 40 sono stati trattenuti in un centro di permanenza temporanea, mentre per 60 è stato concesso l'asilo politico;

la situazione, nei primi tre mesi del 2000, sembra mantenere lo stesso trend, se non addirittura peggiorare: 280 clandestini extracomunitari sono stati espulsi con decreto d'intimazione, 36 con l'accompagnamento e 19 sono stati trattenuti in un centro di permanenza temporanea fuori regione;

il fenomeno pare essere senza soluzione di continuità e le segnalazioni di nuovi clandestini sul territorio regionale sono all'ordine del giorno;

aumentano, tra l'altro, i cosiddetti *passseur*, persone che favoriscono l'immigrazione clandestina, e solo nelle ultime due settimane la polizia di stato ne ha riconosciuti e segnalati all'autorità giudiziaria oltre una decina, mentre dall'apertura delle frontiere, il 31 marzo 1998, conseguente all'attuazione dell'Accordo di Schengen, la polizia di frontiera di Tarvisio (confine con l'Austria) ne ha fermati ed arrestati ben 76 - oltre la metà di nazionalità romena ed altri di nazionalità ungherese, slava, austriaca, tunisina, paki-

stana, polacca, bosniaca, croata, slovacca e italiana - tutti accusati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina;

continuano, peraltro, i fermi di clandestini extracomunitari in circolazione sul territorio del Friuli Venezia Giulia, che ormai giungono in regione provenienti da tutto il mondo: nei giorni scorsi a Udine sono stati fermati 11 clandestini curdi e 4 cingalesi, oltre a qualche decina di cittadini dell'Est europeo rintracciati in provincia;

sui 1.622 immigrati clandestini fermati negli ultimi due anni dalla polizia alla frontiera di Tarvisio e nel territorio regionale circostante, 975 erano romeni e dei restanti oltre ai soliti slavi e polacchi sono stati fermati iracheni, pakistani, indiani, cinesi, egiziani, eritrei, libanesi, libici, ma anche cittadini del Buthan, del Benin e un palestinese;

non vanno meglio le cose in provincia di Gorizia e Trieste, dove alle frontiere con la Slovenia l'afflusso di clandestini provenienti dai Paesi dell'Est è continuo, anche per gli scarsi controlli che possono effettuare le forze dell'ordine, decisamente in sottorganico rispetto all'oneroso e difficile compito di sorvegliare confini molto estesi e permeabili;

ad altre precedenti interrogazioni che denunciavano situazioni simili alla presente il Ministro interrogato non ha mai dato una risposta concreta, né ha mai annunciato di voler assumere i provvedimenti suggeriti e richiesti dall'interrogante -:

se il Ministro interrogato conosca o meno la reale situazione sopra descritta, e più in generale l'alto numero di clandestini extracomunitari che entrano in Friuli Venezia Giulia, e in caso affermativo se non ritenga di intervenire quanto prima per assicurare un incremento dell'organico delle forze di polizia sul territorio del Friuli Venezia Giulia, così da consentire il loro impiego in modo più coordinato e operativamente valido, soprattutto nel compito di prevenzione e repressione dell'immigrazione clandestina di cittadini extracomunitari;

quali interventi intenda assumere per la garanzia di una effettiva tutela del territorio rispetto al pernicioso fenomeno dell'immigrazione clandestina, che porta con sé, oltre che malcontento e disagio per gli abitanti autoctoni, anche e soprattutto un crescente malessere sociale per l'aumento dei crimini commessi sul territorio, una realtà sociale completamente cambiata rispetto a quando le frontiere regionali erano ben sorvegliate e rari, o comunque non facili, erano gli ingressi clandestini. (4-29547)

ORESTE ROSSI. - *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la ditta Fabbricazioni Nucleari spa, sita nel comune di Bosco Marengo (AL), di proprietà dell'Enea risulta stia provvedendo allo smantellamento degli impianti ormai non più necessari al trattamento di materiale radioattivo;

in tale sito risultano stoccati 611 fusti da 380 litri già trattati per un totale di 425 tonnellate, 180 fusti da 220 litri non trattati per un totale di 22 tonnellate, 60,3 tonnellate di uranio naturale che verranno cedute alla ditta tedesca Nukem, 51,5 tonnellate di elementi di combustibile già ceduti alla Siemens;

in risposta ad una richiesta dei comitati della Frascchetta, il comune di Bosco Marengo dichiara che la ditta Fabbricazioni Nucleari ha deliberato di iniziare un programma propedeutico di dismissione e decontaminazione degli impianti e del magazzino materiali uraniferi;

risulta che la Provincia di Alessandria abbia autorizzato per cinque anni le Fabbricazioni Nucleari allo stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali non pericolosi all'interno della stessa e in particolare di rifiuti di ferro, acciaio e ghisa provenienti da demolizioni e apparati elettrici ed elettronici -:

quale sia l'attuale assetto dirigenziale ed organizzativo di Fabbricazioni Nucleari;

quanto materiale sia realmente stoccato all'interno di Fabbricazioni Nucleari;

come l'Enea intenda in futuro utilizzare Fabbricazioni Nucleari;

se il materiale nucleare stoccato all'interno di Fabbricazioni Nucleari non sia pericoloso per la popolazione ed il territorio;

se la provincia sia competente a considerare materiale proveniente da demolizioni di apparecchiature usate per le lavorazioni di materiali nucleari, non pericoloso e relativamente ad autorizzarne lo stoccaggio provvisorio per cinque anni.

(4-29548)

BATTAGLIA. - *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in data 22 marzo 2000 la Commissione medico legale che valuta il pregiudizio all'attività lavorativa presso la Asl 6 di Lamezia Terme ha espresso parere di non idoneità per il giovane A. G. di anni 24, affetto da disabilità psichica, da tempo impegnato in un percorso di recupero, che aveva positivamente sperimentato attraverso una borsa lavoro un inserimento lavorativo presso un'azienda di Lamezia Terme;

tale decisione, oltre che in contrasto con le valutazioni dei servizi territoriali,

viola un diritto costituzionale confermato dalla sentenza della Corte costituzionale 31 ottobre 1990, n. 50 e dalla legge n. 68 del 1999 e manifesta una grave incompetenza dei membri della Commissione i quali oltretutto hanno risposto scompostamente ed offensivamente alle legittime rimostranze dei familiari -:

quali interventi urgenti intenda assumere affinché la suddetta Commissione medico legale sia formata da personale competente;

se non ritenga sia opportuno promuovere iniziative di aggiornamento professionale per il personale impiegato in tali delicati compiti di valutazione. (4-29549)

CHERCHI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro dell'ambiente, con decisione gravemente lesiva dell'autonomia speciale della regione Sardegna, ha portato il contrasto con le autorità regionali, in merito ad un insediamento turistico costiero, sul piano della diffida a mezzo carabinieri, del presidente della regione -:

se intenda predisporre le iniziative di propria competenza, necessarie ed urgenti, per ripristinare il rispetto sostanziale dell'autonomia regionale. (4-29550)